

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Più che una mappa è un groviglio di inchieste. Un grumo dalla forma irregolare che poggia su sei pilastri, altrettanti uffici di procura, Milano, Monza, Firenze, Perugia, Roma e Napoli. In autunno la maggior parte di queste inchieste che si parlano e s'intrecciano, condividono testimoni e indagati e a volte ne ribaltano i ruoli, finiranno di scoprire le carte e di mettere a nudo i sistemi che, se confermati, hanno drogato fette importanti di mercato condizionando libera concorrenza e carriere. La politica stessa. Dipenderà molto da questa discovery di atti giudiziari la sopravvivenza della maggioranza e del governo. Sullo sfondo delle inchieste si possono rintracciare, anche, le tappe di una guerra infinita tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e il superministro economico Giulio Tremonti.

Il sistema gelatinoso. La slavina giudiziaria ha una data d'inizio: il 10 febbraio 2010. Quella mattina la procura di Firenze notifica nella capitale quattro ordini di arresto per tre grand commis - Balducci, De Santis e Della Giovampaola - e un oscuro imprenditore, Diego Anemone la cui azienda di famiglia, dal Giubileo in poi, è capofila di tutti i grandi appalti: dal G8 ai Mondiali di nuoto, dalle grandi opere per l'Unità d'Italia alle caserme. L'indagine prende la strada di tre procure diverse, Firenze, Perugia e Roma, mette a nudo un sistema di favori-case, vacanze in albergo, orologi, auto, ristrutturazioni per finire con massaggi e prostitute - in cambio dei grandi appalti di stato. I processi stanno per prendere il via con oltre trenta imputati per corruzione, concussione, falso. Qualcuno ha già patteggiato. Serve qui ricordare che l'inchiesta G8-Grandi Appalti è la "fine" politica di Guido Bertolaso e del suo infinito potere di spesa assai invisibile soprattutto al ministro Tremonti: persino a lui era negato il controllo sul bilancio della Protezione Civile. In questa inchiesta compaiono altri due personaggi che spunteranno fuori da altre indagini: il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro col vizio di spifferare agli interessati l'esistenza di indagini a loro carico; Luigi Bisignani, il potente uomo d'affari e di relazioni che chiama palazzo Chigi e

La guerra Letta-Tremonti dietro le inchieste che avvelenano la politica

La slavina giudiziaria ha un inizio: il 10 febbraio 2010 quando parte l'indagine Grandi Appalti. E poi, Finmeccanica, P3, P4. Nei verbali, il sistema delle tangenti

Gianni Letta.

Il nodo Finmeccanica. La slavina partita da Firenze fa subito tappa, a marzo 2010, a Roma. L'aggiunto Capaldo scoperchia il pentolone Finmeccanica. Il sospetto è un sistema generalizzato di false fatturazioni che tramite un giro di aziende controllate o anche solo collegate crea fondi neri e guadagni illeciti. Il "pentolone" genera vari filoni ancora in via di definizione: Digint (già chiuso con condanne); Selex; Enav, il potente ente nazionale dell'aviazione ci-

Bertolaso

La fine del sistema Protezione Civile è un brutto colpo per Letta

Il consigliere di Tremonti Milanese ha un doppio ruolo: indagato e teste d'accusa

vile, e relativi appalti; Eurotec e l'acquisto della barca del deputato pdl, ex consigliere politico di Tremonti, Marco Milanese. Non c'è dubbio che l'inchiesta si complica a settembre 2010 quando si aggiunge alle indagini il pm Paolo Ielo. La scena si affolla con faccendieri, procacciatori di affari e piccoli imprenditori, Lorenzo Cola, Tommaso Di Lernia, Marco Iannilli (tutti arrestati). Finiscono nei guai l'ad di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini e Lorenzo Borgogni (frode fiscale e false fatturazioni). L'onorevole Milanese è indagato in questa inchiesta per finanziamento illecito dal 13 dicembre 2010 ed è imminente la richiesta di rinvio a giudizio. Quel giorno Fabrizio Testa, ex membro del cda Enav, racconta la storia dell'acquisto della barca di Milanese, con relativi debiti e tramite Di

Lernia e De Cesare, in cambio della sua conferma nel cda Enav. Ma, ed è quello che conta di più. Testa, Iannilli e Di Lernia stanno spiegando ai magistrati «le appartenenze politiche di ogni membro del cda Enav», le aree e i nomi dei politici, tra cui anche i ministri, di riferimento e a cui dal 1999 al 2010 «sono state pagate tre milioni e mezzo di tangenti per aggiudicarsi gli appalti».

La P3. A luglio 2010 l'inchiesta ribattezzata P3 occupa le prime pagine di tutti i giornali fino alla fine di agosto. L'aggiunto Capaldo contesta a Carbone, Martino e Lombardi, e poi al sottosegretario Caliendo, al senatore Dell'Utri, al coordinatore del Pdl Denis Verdini, al presidente Carbone (ex, della Cassazione) e ad alcuni giudici (Marra, ex presidente della Corte d'Appello di Milano) la partecipazione a un gruppo di potere occulto che cercava di condizionare organismi istituzionali. Il governo è col fiato sospeso. Specie quando uno dei tre arrestati, Arcangelo Martino, fa il nome di Gianni Letta come di uno degli interlocutori del gruppo. Siamo ad agosto 2010. L'inchiesta si ferma qua. O almeno, non se ne sa più nulla. L'aggiunto Capaldo doveva chiudere a luglio. Non è successo. E Capaldo ora dovrà spiegare al Csm perché ha accettato di andare a cena, a dicembre scorso, con Milanese (indagato dal suo ufficio) e il ministro Tremonti, che certo poteva essere molto interessato a sapere qualcosa sui destini di Finmeccanica e di Guarguaglini che non stimava e di cui era in scadenza la nomina (è stato confermato in aprile).

La P4. L'inverno giudiziario è "occupato" dall'inchiesta sui festini ad Arcore, minorenni, bunga bunga e le giovani amiche del premier. Ma il 14 giugno esplode l'inchiesta P4, continuazione ideale della P3 di cui

non si sa più nulla. I pm napoletani Woodcock e Curcio chiedono e ottengono, con un voto lacerante alla Camera, l'arresto dell'onorevole Papa e dell'uomo d'affari Bisignani. Associazione a delinquere (non riconosciuta dal gip), concussione, favoreggiamento le ipotesi reato. Il gruppo oltre a condizionare appalti e nomine nei cda delle grandi aziende partecipate dallo stato, ha, secondo l'accusa, cercato anche di condizionare inchieste giudiziarie (ad esempio Grandi Appalti, Finmeccanica e P3) tramite i vertici della Guardia di Finanza e una serie di magistrati. Tra questi, Achille Toro, l'ex aggiunto di Roma già travolto dall'inchiesta Grandi Appalti. Teste d'accusa, colui che denuncia cordate e deviazioni tra i vertici della Fiamme Gialle, è l'onorevole Marco Milanese, uomo ombra del ministro Tremonti dal 2001.

Sembra un altro pessimo segnale per Letta, legato a Bisignani e al generale della Finanza Michele Adinolfi. Ma, colpo di scena, il 7 luglio, Milanese diventa anche arrestando. Ne chiede l'arresto il pm di Napoli Vincenzo Piscitelli per corruzione e violazione di segreto che lo ha iscritto al registro a dicembre, più o meno lo stesso periodo in cui il nome di Milanese era indagato anche a Roma (per Finmeccanica-Enav). E', questa, l'indagine che ha messo nell'angolo il ministro Tremonti con la storia della casa di via Campo Marzio, il timore di essere spiato, nel mirino della macchina del fango e destinatario del metodo Boffo.

Azzoppato Berlusconi, in bilico Letta e Tremonti, tra il 29 giugno (arresto per corruzione di Pronzato, uomo del pd in Enac) e il 20 luglio, i guai seri esplodono in casa Pd. Il sistema-Sesto, mix di tangenti e consulenze fittizie, è complesso tanto quanto quello della P3, della P4 e di Finmeccanica. ♦